

XII. — LA CONQUISTA DI ATENE

comandata da un eccellente marinaio genovese, Marcantonio Carattino, colpita da una cannonata nella santa barbara e saltata in aria col l'equipaggio. Durante la navigazione fu raggiunto dalla flottiglia di Lorenzo Venier armata con duemiladuecento uomini, ch'egli aveva spedita nell'Arcipelago in primo luogo a far opera di polizia contro navi francesi e inglesi le quali per il profitto di altissimi noli « accrescevano ai turchi il comodo dei trasporti »; secondariamente per imporre tributi agli isolani. Padrone assoluto delle acque, malgrado fosse ostacolato dai venti, egli si presentò con tutte le vele e con tutte le bandiere spiegate, in vista del Pireo.

III

Al senno della Consulta, Francesco Morosini prospettò due modi di suggellare le memorande vicende del 1687. Cingere d'assedio e tentar di prendere Negroponte, oppure conquistar Atene ed insediarsi. Egli stesso scartò con plausibili argomenti il primo modo. Negroponte era munitissima, molte delle truppe turche che avevano lasciata la Morea s'erano travasate nell'isola scabra; l'inverno stava per sopraggiungere. Meglio conveniva rimandar l'impresa, pur necessaria, all'anno seguente. Il metter piede ad